

Le dichiarazioni

Enrico Fornaroli, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

“Siamo molto felici che, in questi ultimi dieci anni, le attività didattico-formative che hanno visto impegnata la nostra Accademia nel programma 'Tre istituzioni e un Patrimonio' si siano progressivamente moltiplicate e diversificate. Fin dalla prima edizione, che ha visto la luce durante un mio precedente mandato come Direttore, i corsi di Restauro e Design grafico hanno avuto un ruolo fondamentale, ma successivamente sono stati integrati i cantieri operativi specifici di Linguaggi del cinema e dell'audiovisivo e Comunicazione e didattica. La novità di quest'anno è il cantiere di Fotografia che declinerà il suo operato in autonomia, non solo in forma di reportage ma anche come espressione artistica, nell'ottica di un dialogo ancora più ampio e interconnesso tra le discipline”.

Daniele Del Pozzo, assessore alla Cultura del Comune di Bologna,

“È la seconda volta che il Comune di Bologna partecipa al progetto 'Tre Istituzioni e un patrimonio'. Già infatti nell'edizione 2023-24, dedicata ai Portici, abbiamo collaborato con la Regione Emilia-Romagna e l'Accademia di Belle Arti di Bologna per valorizzare il nostro patrimonio che è stato oggetto di studio, restauro e divulgazione da parte delle studentesse e degli studenti dell'Accademia. Questa nuova edizione, dedicata all'arte pubblica e, nello specifico, alle statue dello scultore Nicola Zamboni poste nel parco Pier Paolo Pasolini al Pilastrò, si pone l'obiettivo di rimettere al centro dell'attenzione questi beni, perché, ricompresi in un nuovo racconto di cura, aperto alla città, possano diventare presenza significativa per tutti”.

Adriana Locascio, presidente Quartiere San Vitale e San Donato di Bologna

“Esiste un Quartiere dentro il Quartiere, il Pilastrò, che accoglie il Progetto 'Tre Istituzioni e un Patrimonio' come opportunità di essere guardato: luoghi e situazioni restituiscono un incontro di prospettive e un'esperienza autentica. Mezzo secolo fa, quando il Virgolone era ancora un prefabbricato, il Maestro Nicola Zamboni ha avuto la visione di utilizzare l'Arte come simbolo di riscatto, non solo culturale, ma anche sociale. Questa proiezione è stata intercettata dalle realtà del Pilastrò, prime tra tutte le associazioni insieme alle amministrazioni, consapevoli che il cambiamento è la risultante della perseveranza e della capacità di vedere che forma deve avere l'obiettivo finale. Come le statue del M.o Zamboni, 'una fila di persone dai contorni indefiniti che esce dall'edificio e che, gradualmente, assume fattezze umane nel momento in cui arrivavano nel luogo della cultura, del dramma e della rappresentazione”.